

Luca Comerio*

I registri dell'Archivio Storico della scuola all'aperto "Casa del Sole" di Milano (1956-1963) come base per una riflessione con docenti e dirigenti

ABSTRACT: This contribution illustrates a research in progress at the Historical Archive of the 'Casa del Sole' school in Milan, focused on the period 1956-1963 during which Bice Libretti Baldeschi, the founder of the Italian Ceméa, was the headmaster; the study, which acknowledges the 'historiographical revolution' that brought attention to the material culture of the school, examines a wide variety of administrative and didactic documentation that allows to reconstruct a history 'from below'. The aim, in line with the Public History paradigm, is to offer teachers and headmasters points of reflection on the positive aspects and difficulties connected to the adoption of active methodologies, but above all to help these professional figures to perceive the diachronic development of their own role, favouring, through the study of the historical-educational heritage – which brings to light the 'everyday school life' of past eras – the detection of traces of sometimes latent permanences.

KEYWORDS: school archives, Public History, open-air schools, progressive education, Casa del sole.

Introduzione

Con questo contributo si intende illustrare una ricerca ancora in corso, condotta presso l'Archivio Storico della scuola all'aperto "Casa del Sole" di Milano, che è stato interessato, negli anni 2016-2020, dal progetto di recupero e valorizzazione "Archivio scolastico come memoria di comunità", realizzato dall'Associazione "La Città del Sole-Amici del Parco Trotter" con il sostegno finanziario della Regione Lombardia. Un lavoro affidato ad archivisti professionisti che si sono avvalsi, in alcune fasi, di collaboratori con sindrome di Asperger affiancati da operatori dell'associazione Spazio Nautilus Onlus di

* Luca Comerio è assegnista di ricerca presso Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università Milano-Bicocca. Nel 2020 ha vinto il premio CIRSE per la ricerca storico educativa. ORCID: 0000-0001-9152-0404, luca.comerio@unimib.it.

Milano e che ha portato al riordino e all'inventariazione dei documenti e alla loro ricollocazione in spazi più idonei alla conservazione, in grado di accogliere anche classi scolastiche per laboratori di approccio diretto alle fonti.

È un intervento che ha avuto grande risonanza, *in primis*, proprio nel quartiere dove è situata la scuola, generando un virtuoso afflusso di ex alunni che si sono rivolti all'Archivio per visionare i registri delle classi a suo tempo frequentate, e di ex insegnanti che hanno donato ulteriori materiali; è stato così reso disponibile – agli abitanti della zona, agli studiosi, ma anche a qualunque altro cittadino interessato – un nuovo prezioso tassello di quel vasto patrimonio di memorie custodite negli archivi scolastici, oggi sempre più al centro dell'interesse dei ricercatori sia per il loro valore microstorico, sia per le potenzialità che presentano ai fini di una più generale ricostruzione della storia della scuola¹. Il progetto realizzato presso l'archivio della “Casa del Sole” è il riflesso dell'importante cambio di prospettiva, relativamente recente, che ha visto crescere negli storici della pedagogia l'interesse per la storia locale, divenuta progressivamente un ambito prezioso e imprescindibile, in quanto consente di cogliere, nel concreto della pratica didattica, il modo in cui le diverse fasi dell'evoluzione della scuola si sono via via configurate, al di là dei principi dichiarati e dei condizionamenti nazionali e sovranazionali; è guardando idealmente dentro la “scatola nera”² delle classi al lavoro che è possibile comprendere in quale forma correnti pedagogiche innovative o movimenti di conservazione o di regresso siano stati accolti e declinati negli specifici contesti, confrontandosi con tensioni, resistenze e slanci di segno opposto³. Si tratta di un cambiamento riconducibile a quella “rivoluzione storiografica” che, a partire dagli ultimi anni del Novecento, ha riorientato il *focus* degli studiosi, sino ad allora concentrato su aspetti più generali – legislativi, istituzionali, filosofici – e ha dato vita a una storia della cultura materiale della scuola: attraverso lo scavo nelle singole realtà disseminate nel territorio è emersa così una notevole gamma di fonti prima scarsamente considerate, che si sono rivelate assai utili ad approfondire – e talvolta a ripensare – la visione stessa dell'evo-

¹ M. D'Ascenzo, M. D'Alessio, C. Ghizzoni, L. Paciaroni, B. Serpe, *I lavori della Commissione tematica sugli archivi scolastici della SIPSE*, in E. Ortiz García, J. A. González de la Torre, J. M. Saiz Gómez, L. M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (eds.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos*, X Jornadas SEPHE. Cantabria 2023, Santander y Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 768-787.

² S. Braster, I. Grosvenor, M. M. del Pozo Andrés, *Opening the Black Box of Schooling. Methods, Meanings and Mysteries*, in *Ibid.* (eds.), *The Black Box of schooling. A Cultural History of the Classroom*, Brussels, P.I.E. Peter Lang, 2011, pp. 9-18.

³ A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda, «Il campanile scolastico». *Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», 1, 2018, pp. 7-14; M. D'Ascenzo, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 1, 2016, pp. 249-272.

luzione delle istituzioni scolastiche⁴. Il nuovo approccio è andato di pari passo con l'intensificarsi dell'impegno volto al recupero e alla tutela del patrimonio storico-educativo, che ha visto una positiva sinergia tra mondo della ricerca e istituzioni scolastiche e che ha creato le condizioni per immaginare percorsi didattici e formativi a diretto contatto con le fonti⁵: un obiettivo quanto mai sfidante in un'epoca, come quella presente, nella quale il passato è spesso percepito come "fardello di scarsa utilità" e poco spendibile nell'immediato⁶, quasi si dimenticasse che le pratiche di oggi, anche le più apparentemente innovative, sono sempre iscritte in percorsi di studio e di sperimentazione che affondano le radici nei decenni (e nei secoli) precedenti⁷.

È sulla scorta di questa consapevolezza che è nata l'idea della ricerca qui presentata nei suoi risultati iniziali, che si propone di porgere a insegnanti e dirigenti alcuni primi elementi emersi dallo studio del consistente apparato documentale custodito presso l'Archivio, *corpus* che ha nella raccolta dei registri di classe uno degli elementi più interessanti, sia per la precisione con la quale vi sono descritte le pratiche didattiche, sia per l'ampio corredo di altre informazioni che offrono al ricercatore: dagli aspetti anagrafici alla provenienza sociale degli alunni, dal numero di assenze ai voti, fino alla posizione contrattuale del docente (di ruolo/non di ruolo)⁸. Nell'archivio sono poi conservati piani e indirizzi di lavoro redatti individualmente e collegialmente dagli insegnanti, circolari interne, relazioni finali del direttore, corrispondenza, fascicoli del personale: un'ampia documentazione didattica e amministrativa che consente di ricostruire una storia "dal basso", nella quale hanno piena cittadinanza tutte le figure coinvolte nella vita della scuola come singoli attori di una storia

⁴ M. D'Ascenzo, *Il patrimonio storico-educativo per la formazione docente. Esperienze tra ricerca e didattica*, «Educació i Història: Revista d'Història de l'Educació», 39, 2022, pp. 53-65; R. Sani, *La ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia*, «Revista Linhas», Florianópolis, 20, 44, p. 53-74.

⁵ A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago, *Introduzione*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021)*, Macerata, eum, 2021, pp. 11-15; L. Tomassini, R. Biscioni, *Antecedenti, origini e tratti caratterizzanti della Public History in Italia*, in G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 3-23.

⁶ G. Seveso, L. Comerio, *Patrimonio storico-educativo e formazione dei futuri insegnanti: riflessioni su risorse e potenzialità*, in Ascenzi, Covato, Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, cit., pp. 226-240.

⁷ P.G. Rossi, *Didattica enattiva: complessità, teorie dell'azione, professionalità docente*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

⁸ S. Wright, *Inside the Black Box? Log Books from Late 19th and Early 20th Century English Elementary Schools*, in S. Braster, I. Grosvenor, M.M. del Pozo Andrés (eds.), *The Black Box of schooling. A Cultural History of the Classroom*, Brussels, P.I.E. Peter Lang, 2011, pp. 121-138.

corale⁹; essi, grazie ai materiali che permettono di delinearne le biografie professionali, possono così gradualmente emergere come “personaggi vivi sulla scena, quasi tolti dall’oblio del tempo e dello spazio sociale”¹⁰.

La presente ricerca si rifà al paradigma della *Public History*, particolarmente calzante in uno studio che voglia idealmente “mettere in contatto” docenti e dirigenti attualmente impegnati nella scuola con analoghe figure professionali del passato: lo studio del patrimonio storico educativo – anche per la sua capacità di fare emergere la “quotidianità scolastica” di epoche trascorse – può infatti aiutare gli insegnanti e i dirigenti a intravedere lo sviluppo diacronico del proprio ruolo, cogliendo l’emergere di tracce di permanenze a volte latenti¹¹ e osservando analoghe professionalità in azione, tra entusiasmi, resistenze, passaggi critici e rielaborazioni delle esperienze.

Proprio intorno a una specifica vicenda professionale è ritagliato il periodo che costituisce il *focus* dello studio qui presentato, gli anni compresi tra il 1956 e il 1963, corrispondenti alla fase della direzione di Bice Libretti Baldeschi (1904-1994), emblematica rappresentante di un “attivismo sul campo”, la quale, proseguendo nell’importante lavoro avviato dal predecessore Luigi Cremaschi (1888-1971), rese la “Casa del Sole” un centro di irradiazione di pedagogia attiva e di formazione per gli insegnanti. Prima di addentrarci nell’analisi dei documenti, è però prima necessario fornire alcuni sintetici elementi relativi alla nascita e ai primi decenni di esistenza della “Casa del Sole”, scuola che costituisce, fin dalla sua fondazione, il luogo di una didattica sperimentale e innovativa.

1. *Le origini della “Casa del Sole”*

La scuola all’aperto “Casa del Sole” nasce nel 1922 come espressione di quella sensibilità igienica e pedagogica che caratterizza il capoluogo lombardo nei primi decenni del Novecento, quando – nel quadro di una vertiginosa trasformazione economica e sociale – si inaugura una feconda stagione di impegno filantropico e politico teso a promuovere una nuova “cultura dei diritti”; si pensi, ad esempio, al dibattito riguardante l’accesso delle bambine all’istruzione, la condizione dei minori devianti, il diritto delle giovani generazioni alla

⁹ M. D’Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children’s Literature», 16, 1, 2021, pp. 655-676; F. Braudel, *Storia misura del mondo*, trad. G. Zattoni Nesi, Bologna, Il Mulino, 1998.

¹⁰ M. D’Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, cit., pp. 655-676.

¹¹ G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, cit., pp. 41-53.

salute e ad ambienti di vita accoglienti¹²; è anche un'epoca di profonda riflessione pedagogica e didattica sui metodi di insegnamento e sulla formazione dei docenti, che si riflette in interessanti realizzazioni pratiche, quali la Scuola Rinnovata di Giuseppina Pizzigoni, inaugurata nel 1911 in un'area della periferia occidentale della città¹³. Come nelle altre analoghe iniziative nate in Europa all'inizio del Novecento, all'origine della "Casa del Sole" vi è il proposito di predisporre un contesto scolastico salubre adatto agli alunni a rischio di tubercolosi; a questa prima finalità si affianca subito l'ulteriore esigenza di fornire ai bambini – nei quali i problemi di salute spesso si accompagnano a deprivazioni di ordine sociale e culturale –, delle adeguate spinte motivazionali all'apprendimento; la scuola all'aperto milanese, concepita secondo criteri sanitari e didattici allora innovativi, diviene così il luogo di sperimentazione di una didattica nuova, realizzata quanto più possibile *en plein air*, nella quale sembrano felicemente affievolirsi i tradizionali vincoli che abitualmente imbrigliano la vita nello spazio chiuso dell'aula¹⁴. La "Casa del Sole", frequentata da un migliaio di bambini e ragazzi "gracili" provenienti da tutti i quartieri della città, che sono accolti in padiglioni immersi in un grande parco dotato di piscina, solarium e spazi per l'allevamento e l'agricoltura, negli anni del fascismo viene ben presto assoggettata ai fini propagandistici del regime, che la presenta come "fiore all'occhiello" del virtuoso sistema educativo milanese; superato poi il drammatico periodo della seconda guerra mondiale, quando per il pericolo dei frequenti bombardamenti anglo-americani – quello che investì la non lontana scuola del quartiere Gorla il 20 ottobre 1944 causò 209 vittime tra bambini e personale – la "Casa del Sole" viene temporaneamente trasferita a Seregno, nei primi anni del secondo dopoguerra la scuola all'aperto milanese torna alla propria impostazione originaria, divenendo un importante centro di educazione attiva e democratica.

¹² R. Raimondo, *La devianza minorile tra istituzionalizzazione e cultura dei diritti tra Ottocento e Novecento*, «Studium Educationis», 2, 2015, pp. 71-82; G. Seveso, *Il diritto delle bambine all'istruzione sulle pagine di due riviste dell'inizio del Novecento: «Unione Femminile» e «La difesa delle lavoratrici»*, «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 34, 2, 2018, pp. 1-21; G. Seveso, *Il dibattito sull'istruzione femminile e la sperimentazione educativa di Aurelia Jozs*, «Paideutika. Quaderni di formazione e cultura», 38, 2023, pp. 131-148; G. Seveso, L. Comerio, *The Spread of Outdoor Education in Milan (1911-1922): the Role of the Società Umanitaria*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education», 18, 1, 2023, pp. 1-13.

¹³ La scuola di Pizzigoni, a partire dal 1927 avrà sede in una suggestiva e avveniristica struttura progettata *ad hoc*, basata su un intenso dialogo tra spazi interni ed esterni, dotata di un padiglione di agraria e di piccoli campi affidati alla coltivazione delle classi e di spazi per accogliere animali da allevamento. F. Zuccoli, *Una figura da conoscere, un metodo di cui scoprire la genesi*, in G. Pizzigoni, *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti*, a cura di A.T. Ferri, G. Locatelli, F. Zuccoli, Bergamo, Edizioni Junior, 2022, pp. 15-45.

¹⁴ A.-M. Châtelet, D. Lerch, J.-N. Luc (eds.), *L'école de plein air. Une expérience pédagogique et architecturale dans l'Europe du XX^e siècle*, Paris, Éditions Recherches, 2003; M. D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Pisa, ETS, 2018.

2. *Libretti Baldeschi: una figura di cerniera tra scuola ed extrascuola*

La figura di Bice Libretti Baldeschi è in qualche modo rappresentativa di quel fermento di innovazione pedagogica che caratterizza la scuola italiana nei primi decenni del dopoguerra e che vede numerosi insegnanti impegnati a trasformare dall'interno un'istituzione considerata non al passo con il mutare dei tempi e lontana dal naturale modo di apprendere del bambino¹⁵. Nei primi anni Cinquanta, giovane pedagogista, Libretti Baldeschi era stata tra i fondatori delle delegazioni italiane dei Ceméa, il movimento nato in Francia nel 1937 con l'obiettivo di diffondere i principi dell'attivismo tra gli educatori operanti nell'ambito dell'intervento sociale e del tempo libero¹⁶; al pari di quelli francesi, i Ceméa italiani, nei quali Libretti Baldeschi avrebbe conservato a lungo un ruolo di responsabilità, si erano concentrati in modo particolare sul mondo delle colonie estive, che in quell'epoca accoglievano moltitudini di ospiti in strutture massificanti e mostravano un approccio che sembrava ignorare le peculiarità dei singoli¹⁷; è nell'ambito dei Ceméa che la futura direttrice della "Casa del Sole" aveva maturato il suo sguardo sull'educazione, focalizzato su aspetti ancora poco considerati nel mondo della scuola, quali ad esempio il gioco e il rapporto con l'ambiente¹⁸. Dopo avere diretto, dal 1930 al 1934, scuole in contesti rurali in Emilia Romagna e in Garfagnana, gestite dall'Ente Nazionale di Cultura del quale era direttore generale Ernesto Codignola, Libretti Baldeschi nel 1939 si era trasferita a Milano, dove fino al 1956 aveva ricoperto il ruolo di responsabile della scuola di Via Forze Armate, situata in un quartiere allora difficile della metropoli¹⁹. Nell'ottobre di quell'anno aveva preso poi servizio alla "Casa del Sole" e si era accorta ben presto che, nonostante l'importante lavoro avviato dal predecessore²⁰, l'impostazione della scuola era rimasta ancorata a un approccio di fatto tradizionale, trasmissivo, nozionistico e mnemonico, che sembrava svalutare le potenzialità dei grandi spazi all'aperto e delle strutture progettate per una didattica attiva:

Sebbene gli insegnanti mi avessero dichiarato nelle prime riunioni dopo il mio arrivo di avere attuato qui fin dal 1925 i principi dell'educazione attiva, fu facile rendersi conto

¹⁵ B. Ciari, *Le nuove tecniche didattiche*, Roma, Editori Riuniti, 1961; M. Lodi, *C'è speranza se questo accade al Vho*, Torino, Einaudi, 1972; É. Freinet, *Naissance d'une pédagogie populaire: historique de l'école moderne (pédagogie Freinet)*, Paris, F. Maspero, 1981.

¹⁶ G. De Failly, "S'il avait été difficile de naître, il serait plus difficile encore de grandir", in D. Bordat (ed.), *Le Ceméa, qu'est-ce que c'est ?*, Paris, F. Maspero, 1976, pp. 19-49.

¹⁷ L. Comerio, *Le colonie di vacanza italiane (1968-1990). Una pedagogia fra tradizione e innovazione*, Milano, Unicopli, 2023.

¹⁸ B. Libretti Baldeschi, *Il pensiero e l'azione dei CEMEA, a cura dell'Associazione CEMÉA Milano*, Milano, Studio Stampa, 1996.

¹⁹ M. Pioli, *L'attività di Bice Libretti*, in B. Libretti Baldeschi, *Il pensiero e l'azione dei CEMEA, a cura dell'Associazione CEMÉA Milano*, Milano, Studio Stampa, 1996, pp. 118-123.

²⁰ L. Cremaschi (ed.), *Bimbi al sole*, Milano, 1955.

che quelle dichiarazioni erano soltanto parole vuote di senso. I maestri realizzavano lo svolgimento del programma, diviso in materie di insegnamento, affidandosi alla memoria degli alunni, all'imparaticcio sulle pagine dei libri di testo e ignorando in realtà l'ambiente naturale e umano che viveva sotto i loro occhi nella stessa scuola all'aperto.

Archivio Storico Casa del Sole, b. 56, fasc. 504. Libretti Baldeschi, Relazione finale del Direttore, 1° luglio 1957.

Libretti Baldeschi si era posta così l'obiettivo di valorizzare la "Casa del Sole" come luogo di elaborazione di un attivismo autentico, agendo sia su una diretta e attenta cura del lavoro degli insegnanti – attraverso un discreto ma costante monitoraggio del loro operato –, sia promuovendo occasioni di formazione e approfondimento per i docenti.

3. *L'analisi dei documenti d'archivio*

Dai materiali sinora esaminati emerge lo sforzo – non privo di difficoltà – della direzione e dei docenti nel dare attuazione a un'idea di "scuola democratica, scientifica, più colta e più critica"²¹, attraverso l'interazione con l'ambiente, la promozione della discussione, la tipografia, l'apertura al quartiere e alla città; particolarmente significativo è il ruolo di presidio e di impulso esercitato in tal senso da Libretti Baldeschi, che sollecita gli insegnanti a un lavoro di "liberazione" del bambino, supportandoli in una progressiva diversa organizzazione della classe, più centrata sull'elaborazione di norme condivise e comprensibili; i tentativi in tal senso messi in atto dai docenti si possono leggere in alcuni registri di classe:

Verso una spontanea organizzazione della classe: posto libero in aula, a tavola, in spogliatoio.

Limitazioni della libertà individuale di classe, suggerite dalle necessità della vita collettiva in padiglione. *Archivio Storico Casa del Sole, b. 208, fasc. 2610. Registro della classe II B femminile, anno scolastico 1957-58.*

Dai registri di classe traspare l'impegno di molti docenti, in linea con l'indirizzo della dirigenza, volto realizzare una didattica realmente attiva, che ha quale punto di forza il grande parco nel quale è immersa la scuola, che nel periodo della direzione di Libretti Baldeschi vede quanto mai riconosciuto il proprio ruolo chiave nella costruzione dei percorsi didattici tesi a rafforzare il protagonismo del bambino: la direttrice dà anche nuovo impulso a iniziative già presenti da qualche anno, come le cooperative didattiche di agricoltura e di allevamento, gestite dai bambini affiancati da specialisti, avviate da Cre-

²¹ F. Cambi, *John Dewey in Italia. L'operazione de La Nuova Italia Editrice: tra traduzione, interpretazione e diffusione*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 2, 2016, pp. 89-99.

maschi nel 1952 e 1953²². Il parco è costantemente citato nei registri, dove è spesso preso in considerazione come contesto privilegiato per iniziare i bambini all'osservazione; in questa pagina di un registro dell'anno scolastico 1957-1958 emerge l'idea di un apprendimento che, svincolato da qualunque verbalismo e astrattismo, si basa sull'incontro diretto con la realtà:

L'ambiente che circonda questa scuola invita ad uscire, ad osservare, a raccogliere. I grandi alberi sono maestri, che insegnano senza parole: giungere a leggere nella natura, attraverso un'attenta osservazione e guidare all'osservazione i bambini che vedono – ma non osservano, guardano, ma non possono cogliere il particolare [...].

Archivio Storico Casa del Sole, b. 208, fasc. 2609. Registro della classe II A maschile, anno scolastico 1957/1958.

L'insegnante autrice di queste note – nelle quali risuona la suggestiva metafora di Giuseppina Pizzigoni²³ –, sottolinea l'importante ruolo del contesto naturale nel quale è immersa la scuola, che, oltre a offrire ai bambini infiniti tesori da infilarsi in tasca e custodire gelosamente, appare in grado di stimolare gli alunni a un'osservazione accurata²⁴. Nel parco risulta più facile alla maestra cogliere gli interessi, le curiosità e le attitudini dei bambini che le sono stati di recente affidati, in quanto la natura si offre all'esplorazione dei piccoli scolari e ne sollecita commenti e scambi di ipotesi e considerazioni:

Durante questo primo mese di scuola intendo approfittare di ogni giornata di tempo favorevole e di temperatura mite per condurre il mio piccolo gruppo di bambini [...] a visitare il Trotter [...] per imparare io a conoscerli attraverso le conversazioni e le loro osservazioni [...]. Mi preoccuperò anche di rilevare, attraverso l'entusiasmo e l'interesse [...], su quali aspetti della nostra scuola (luoghi e attività) sarà più opportuno ch'io fondi i centri di interesse nel mio piano di lavoro di quest'anno.

Archivio Storico Casa del Sole, b. 209, fasc. 2634. Registro della classe I E mista, ottobre 1958.

Le parole di questa maestra sottolineano come il parco, con la sua capacità di “rivelare” il lato più autentico dei bambini, abbia un ruolo fondamentale nell'elaborazione dei centri d'interesse ai quali raccordare le varie discipline: il riferimento è a Ovide Decroly (1871-1932), il cui pensiero, dall'inizio degli anni Cinquanta, è oggetto di un'accresciuta attenzione da parte degli educatori

²² D. Barra, *Una scuola grande un secolo*, in *La scuola del sole. Cent'anni del Trotter a Milano tra sperimentazione educativa e impegno sociale*, Milano, La Città del Sole – Amici del parco Trotter ODV, pp. 15-111.

²³ «Sono maestri infatti gli animali e le piante; e un monte, un fiume, un lago, il mare; maestri una cascata, una cava, una risaia, un ponte: tutto ciò che il maestro di classe ritiene fonte di educazione per i suoi scolari [...]». G. Pizzigoni, *Le mie lezioni ai Maestri delle Scuole Elementari d'Italia*, in G. Pizzigoni, *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti*, a cura di A.T. Ferri, G. Locatelli, F. Zuccoli, Bergamo, Junior, 2022, pp. 91-203.

²⁴ F. Zuccoli, *Dalle tasche dei bambini... Gli oggetti, le storie, la didattica*, Azzano San Paolo, Junior, 2010.

italiani più impegnati sul fronte dell'innovazione²⁵; il pedagogo e psicologo belga sottolinea l'importanza di un'attività didattica che parta dall'osservazione diretta condotta nello spazio esterno, seguita da una rielaborazione e dalla successiva espressione di quanto appreso, con l'uso di svariati linguaggi²⁶. A partire dai centri di interesse si articolano poi i piani di lavoro, costantemente condivisi e discussi tra gli insegnanti allo scopo di individuare linee di azione comuni, pur nel rispetto dell'iniziativa individuale di ciascun docente nella "scelta o accettazione occasionale degli interessi" degli alunni. Rilevante è la dimensione collaborativa che si instaura tra gli insegnanti della "Casa del Sole" in quegli anni: dai documenti elaborati congiuntamente dai maestri e dalle maestre emerge forte il desiderio di confrontarsi e di individuare strategie comuni, pur nel rispetto dell'irriducibile originalità di ciascun docente e di ciascun gruppo classe. Una traccia di questa modalità di lavoro si trova, ad esempio, nel verbale dell'incontro del 6 ottobre 1960, nel quale i sei maestri delle classi seconde riflettono intorno a questo quesito di fondo: "come il lavoro, l'attività, l'osservazione si traducono in cultura [?]" [A.S.C.S., b. 211, fasc. 2697, Piano di lavoro congiunto per le classi seconde, a.s. 1960/'61]. Nel documento citato viene delineato il percorso che, come già accennato, partendo dall'emersione degli interessi degli alunni, giunge sino alla sistematizzazione delle conoscenze e alla loro espressione attraverso il ricorso a molteplici codici; lo sfondo nel quale questo processo prende avvio è sempre il parco: come leggiamo nel verbale, l'"osservazione" trae origine da un'"attività pratica", cioè dall'esplorazione dello spazio verde alla scoperta dei mutamenti che la natura presenta nel corso della giornata e delle stagioni; l'insegnante, "attraverso la conversazione dalla quale scaturiranno indubbiamente numerosi perché", passerà poi alla "riflessione", che condurrà a un ulteriore approfondimento e sistematizzazione, "senza imposizione", di nuove conoscenze; si passerà infine all'espressione di quanto appreso, attraverso varie forme: "disegno, composizione scritta, interviste, lavoro manuale" [A.S.C.S., b. 211, fasc. 2697, Piano di lavoro congiunto per le classi seconde, a.s. 1960/'61]. È un tipo di esperienza, quella proposta da questi insegnanti, che si pone come oggetto di costante riflessione critica e di rielaborazione e che, oltre a connettersi a conoscenze precedenti, appare in grado di vivere "fecondamente e creativamente nelle esperienze che seguiranno"²⁷. Nel piano di lavoro specifico redatto da ciascun insegnante sono poi menzionate varie attività, tra le quali hanno ampio spazio le tecniche di Freinet – che si sviluppano nel corso dell'intero anno scolastico –

²⁵ T. Pironi, *La ricezione di Ovide Decroly nella pedagogia italiana del secondo dopoguerra*, in J.M. Hernández Díaz (ed.), *Influencias belgas en la educación española e iberoamericana*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2019, pp. 107-119.

²⁶ O. Decroly, G. Boon, *Verso la scuola rinnovata: una prima tappa*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.

²⁷ J. Dewey, *Esperienza e educazione*, a cura di F. Cappa, Milano, Raffaello Cortina, 2014.

accanto ad altre, definite come “complementari”, come l’allestimento dell’aula, che vede affiancati docente e bambini in un lavoro di ideazione, di predisposizione e di cura dello spazio di vita, che come noto è uno degli elementi centrali dell’educazione attiva²⁸.

L’azione di costante stimolo e presidio esercitata dalla direttrice emerge di frequente nei registri di classe, in calce ai “Piani mensili delle lezioni”, alla “Cronaca di vita della scuola” e ai “Rendiconti” redatti dagli insegnanti, dove si incontrano spesso le osservazioni apposte da Libretti Baldeschi: incoraggiamenti, inviti ad approfondire, ma anche correzioni di rotta, puntualizzazioni critiche sulle scelte didattiche, caratterizzate da uno stile appassionato ed energico; è il caso, ad esempio, dell’annotazione che la direttrice inserisce al termine del “Rendiconto lavoro” relativo ai mesi di ottobre, novembre e dicembre redatto a cura del maestro della classe III C maschile nell’anno scolastico 1957/1958; il docente, arrivato quell’anno alla Casa del Sole, rileva come “gli alunni sono poco abituati ad un lavoro di gruppo scelto liberamente” e sottolinea come “più volte, sin dall’inizio, e con gradualità” egli abbia “organizzato lavori a opzione per gruppi più o meno numerosi, ma per ognuno di essi il periodo di tempo in cui gli alunni hanno lavorato senza disorganizzarsi completamente è stato sempre molto breve”. Il maestro dichiara di essere tuttavia riuscito ad avviare, sia pure con alterni esiti, l’attività della tipografia con il limografo (che è proceduto a rilento), l’allevamento di una coppia di tortore, la realizzazione di un rudimentale impianto elettrico, la costruzione di razzi (che ha dato il via a un’appassionata ricerca), attività artistiche (disegno, manipolazione della creta, pittura); accanto alle esperienze definite dal maestro come di tipo prevalentemente “manuale”, vi sono state attività di calcolo e risoluzione di problemi, oltre alla dettatura di «brani composti da tutta la classe su argomenti di interesse generale, in modo che ogni frase dettata e scritta fosse stata precedentemente vissuta dalla maggior parte degli scolari». Il maestro conclude con un’annotazione che ha valore di impegno programmatico:

Dai risultati fin qui ottenuti vedo che sarà necessario impostare ora il lavoro in modo da dedicare maggior tempo alla esposizione orale e scritta delle esperienze che gli alunni vanno via via facendo e alla conoscenza e alla pratica del calcolo, per permettere di sfruttare più organicamente le occasioni che saranno più frequenti per la maggiore preparazione alla vita collettiva.

Archivio Storico Casa del Sole, b. 208, fasc. 2619. Registro della classe III C maschile, anno scolastico 1957-58.

Libretti Baldeschi, in occasione delle sue periodiche letture dei registri, scrive queste parole di commento in calce al testo del maestro:

²⁸ M. Lodi e i suoi ragazzi, *Il mondo*, Roma-Bari, Laterza, 1977.

Conosciuto l'ambiente, conosciute, sia pure approssimativamente, le possibilità della classe, penso sia necessario ad un lavoro concreto ed organico, la preparazione di un piano di lavoro mensile (quindi preventivo e limitato nel tempo).

Porre dei limiti alla propria iniziativa aderendo alle reali condizioni in cui si pone l'attività, vedere o cercare di vedere in anticipo l'articolazione dell'attività stessa per un risultato realmente positivo, sono resi possibili dalla compilazione del piano di lavoro.

Archivio Storico Casa del Sole, b. 208, fasc. 2619. Registro della classe III C maschile, anno scolastico 1957-58.

Interessante è poi l'impegno di Libretti Baldeschi nell'insegnare ai maestri una cultura del gioco nell'ambito di una intelligente e creativa gestione del tempo libero dei bambini: una sensibilità che è riconducibile all'importanza che riveste, per gli esponenti dei Ceméa, sia la dimensione ludica e motoria, sia quella dell'espressività personale²⁹. In questo passo tratto dalla "Relazione del direttore" da lei redatta nel luglio 1957, al termine del suo primo anno scolastico alla "Casa del Sole", emerge il desiderio di portare i docenti a condividere con i bambini esperienze ludiche e di creatività, in un tempo libero che vede tutt'altro che come mero momento di "vuoto":

Occupazioni del tempo libero

Grave problema questo, perché gli Insegnanti sono impreparati, in genere, ad aiutare gli alunni nell'integrazione del lavoro scolastico con attività che risentano insieme del giuoco e del lavoro e che permettano ai bambini la gioia dell'esprimersi liberamente.

Volli perciò avviare gli insegnanti di questa scuola (eseguendo io stessa con i ragazzi le attività desiderate) al gusto di ritornare creature vive e semplici tra i bimbi. Giuochi cantati, giuochi sportivi, giuochi d'atmosfera, giuochi drammatici, ritmica, lavori manuali d'ogni tipo (vimini, marionette, creta, costruzione e lancio d'aquiloni e mongolfiere, sbalzo su rame e su ottone [...]).

Archivio Storico Casa del Sole, b. 56, fasc. 504, Libretti Baldeschi, Relazione finale del Direttore, 1 luglio 1957.

Specie le ultime citate sono attività per le quali Libretti Baldeschi fornisce ai docenti il supporto di specialisti che condividono il suo medesimo "modo di vedere intorno all'attività scolastica e alle occupazioni ricreative"; pur parzialmente soddisfatta, Libretti Baldeschi constata però come, nello svolgimento di queste attività, gli insegnanti sembrino collocarsi cautamente nelle retrovie, delegando ai tecnici la conduzione delle esperienze con i bambini:

[...] è stato fatto un primo passo avanti, ma io vorrei che gli specialisti guidassero gli insegnanti di classe e non gli alunni, perché soltanto i primi dovrebbero mantenere il diretto contatto con i secondi, onde assicurare quella continuità di vita educativa che la scuola deve realizzare.

²⁹ V. Riccardi, *Educazione sportiva ed educazione permanente nell'esperienza dei Ceméa: Cecrope Barilli e Ettore Gelpi*, «Form@re – Open Journal per la formazione in rete», 19, 2, pp. 350-363.

Archivio Storico Casa del Sole, b. 56, fasc. 504, Libretti Baldeschi, Relazione finale del Direttore, 1 luglio 1957.

Per Libretti Baldeschi la formazione degli insegnanti al gioco e alle altre attività di tipo ricreativo si dimostrerà anche in seguito più difficile del previsto, come leggiamo nel secondo passo contenuto nella Relazione redatta due anni dopo:

Il problema dell'organizzazione del tempo libero degli alunni presentò difficoltà di soluzione. È incredibile, ma sembra che i maestri, giovani o vecchi che siano, non abbiano mai avuto infanzia o non se la ricordino; non abbiano mai giocato, curiosato, fantasticato. [...] Organizzare un giuoco di ragazzi, parteciparvi, condurlo, è la cosa più difficile che si possa chiedere ai maestri.

Archivio Storico Casa del Sole, b. 56, fasc. 504. Libretti Baldeschi, Relazione finale del Direttore, 30 settembre 1959.

Un ultimo cenno va dedicato all'aspra battaglia che nei primi anni Sessanta Libretti Baldeschi conduce con le istituzioni per difendere il parco dal progetto comunale di destinarne ad uso pubblico due porzioni, sia pur piccole, al fine di soddisfare l'esigenza di spazi verdi fruibili da tutti, in un quartiere che ne è carente; ad intimorire ulteriormente la direttrice, c'è anche l'intenzione dell'Amministrazione comunale di trasferire "altrove" l'intera scuola all'aperto (A.S.C.S., b. 67, fasc. 603, "Per il verde a Turro. Una lettera dell'Assessore Crespi", tratto da "Il giornale dei lavoratori", pag. 2, 29 agosto 1962). A tale proposito, la responsabile della "Casa del Sole" intrattiene una fitta corrispondenza con esponenti della politica locale e dell'amministrazione; interessanti, per cogliere il punto di vista di Libretti Baldeschi e l'impegno con il quale si espone in questo confronto, sono due passaggi estratti dalla corrispondenza disponibile presso l'Archivio. Il primo è tratto da una lettera inviata dalla direttrice al Prefetto di Milano il 14 febbraio 1963; la missiva si apre con una sorta di presentazione del profondo valore sociale della scuola, che "ospita i ragazzi gracili della città, soprattutto i gracili della miseria periferica cittadina", dando ad essi l'opportunità di

[...] trascorrere l'intera giornata al sicuro, alternando la vita al chiuso con la vita all'aperto, l'esplorazione dell'ambiente naturale con l'utilizzazione dei mezzi espressivi che lo svolgimento del programma comunica loro.

Archivio Storico Casa del Sole, b. 67, fasc. 603. Libretti Baldeschi, Lettera al Prefetto di Milano, 14 febbraio 1963 (Prot. n. 247).

Libretti Baldeschi entra poi nel merito del progetto comunale che si propone di sottrarre alla scuola la striscia di parco adiacente a Via Giacosa e sotto-linea come tale scelta sarebbe assai dannosa per la "Casa del Sole", in quanto priverebbe dieci classi del loro abituale spazio di ombra nel verde; particolarmente significativo è l'inciso che la direttrice pone tra parentesi: "[...] (non è

da dimenticare che il parco costituisce la vera aula per le classi in funzione)". La direttrice esprime poi al Prefetto il suo pensiero di fondo, che risuona come una forte dichiarazione di principio:

D'altra parte vi è un motivo ideologico che mi spinge a scriverLe: non si tocca la Scuola e una scuola come questa, se realmente si crede alla necessità di formare, per mezzo di essa, cittadini sani fisicamente e moralmente, consapevoli dei loro doveri e responsabili delle loro azioni.

Archivio Storico Casa del Sole, b. 67, fasc. 603. Libretti Baldeschi, Lettera al Prefetto di Milano, 14 febbraio 1963 (Prot. n. 247)

La strenua difesa attuata dalla direttrice avrà un successo solo temporaneo, in quanto nel 1963, quando Libretti Baldeschi avrà ormai lasciato la "Casa del Sole", il Comune aprirà comunque al pubblico un limitato settore del parco³⁰.

4. Conclusioni

Le pratiche educative che emergono in modo suggestivo dai documenti dell'Archivio della "Casa del Sole" racchiudono un ricco patrimonio di modelli, di errori fecondi, di contraddizioni, di possibilità non esplorate, che può costituire un bagaglio prezioso per gli insegnanti e dirigenti scolastici di oggi; accompagnare il personale della scuola ad accostarsi a tali fonti, oltre che contribuire a diffondere una conoscenza storica "partecipata" – primo obiettivo della *Public History* – può anche promuovere l'attitudine di docenti e responsabili a collocarsi in modo più consapevole nella storia della scuola, imparando così ad "interpretare storicamente la propria personale esperienza nella contemporaneità"³¹.

Bibliografia

Ascenzi A., Covato C., Zago G. (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021)*, Macerata, eum, 2021.

³⁰ D. Barra, *Una scuola grande un secolo, in La scuola del sole. Cent'anni del Trotter a Milano tra sperimentazione educativa e impegno sociale*, Milano, La Città del Sole – Amici del parco Trotter ODV, pp. 15-111.

³¹ L. Salvarani, *Paradigmi storiografici per insegnare la storia dell'educazione: riflessioni da una pratica di Public History*, in G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, cit., pp. 55-64.

- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barra D., *Una scuola grande un secolo*, in *La scuola del sole. Cent'anni del Trotter a Milano tra sperimentazione educativa e impegno sociale*, Milano, La Città del Sole – Amici del parco Trotter ODV,
- Braster S., Grosvenor I., del Pozo Andrés M.M (eds.), *The Black Box of Schooling. A Cultural History of the Classroom*, Brussels, P.I.E. Peter Lang, 2011.
- Cambi F., *John Dewey in Italia. L'operazione de La Nuova Italia Editrice: tra traduzione, interpretazione e diffusione*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 2, 2016, pp. 89-99.
- Châtelet A.-M., D. Lerch, Luc J.-N. (eds.), *L'école de plein air. Une expérience pédagogique et architecturale dans l'Europe du XX^e siècle*, Paris, Éditions Recherches, 2003.
- Ciari B., *Le nuove tecniche didattiche*, Roma, Editori Riuniti, 1961.
- Comerio L., *Le colonie di vacanza italiane (1968-1990). Una pedagogia fra tradizione e innovazione*, Milano, Unicopli, 2023.
- D'Ascenzo M., *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», 16, 1, 2021, pp. 655-676.
- D'Ascenzo M., *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Pisa, ETS, 2018.
- Decroly O., Boon G., *Verso la scuola rinnovata: una prima tappa*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.
- De Failly G., «S'il avait été difficile de naître, il serait plus difficile encore de grandir», in D. Bordat (ed.), *Le Cemea, qu'est-ce que c'est ?*, Paris, F. Maspero, 1976, pp. 19-49.
- Dewey J., *Esperienza e educazione*, a cura di F. Cappa, Milano, Raffaello Cortina, 2014.
- Freinet É., *Naissance d'une pédagogie populaire : historique de l'école moderne (pédagogie Freinet)*, Paris, F. Maspero, 1981.
- Hernández Díaz J.M. (ed.), *Influencias belgas en la educación española e iberoamericana*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2019.
- Libretti Baldeschi B., *Il pensiero e l'azione dei CEMEA, a cura dell'Associazione CEMÉA Milano*, Milano, Studio Stampa, 1996.
- Lodi M. e i suoi ragazzi, *Il mondo*, Roma-Bari, Laterza, 1977.
- Lodi M., *C'è speranza se questo accade al Vho*, Torino, Einaudi, 1972
- Ortiz García E. et al. (eds.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos*, X Jornadas SEPHE. Cantabria 2023, Santander y Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023.
- Pioli M., *L'attività di Bice Libretti*, in B. Libretti Baldeschi, *Il pensiero e l'azione dei CEMEA*, a cura dell'Associazione CEMÉA Milano, Milano, Studio Stampa, 1996, pp. 118-123.
- Pizzigoni G., *Le mie lezioni ai maestri d'Italia e altri scritti*, a cura di A.T. Ferri, G. Locatelli, F. Zuccoli, Bergamo, Junior, 2022.
- Raimondo R., *La devianza minorile tra istituzionalizzazione e cultura dei diritti tra Ottocento e Novecento*, «Studium Educationis», 2, 2015, pp. 71-82.
- Riccardi V., *Educazione sportiva ed educazione permanente nell'esperienza dei Ceméa: Cecrope Barilli e Gelpi*, «Form@re – Open Journal per la formazione in rete», 19, 2, pp. 350-363.
- Rossi P.G., *Didattica enattiva: complessità, teorie dell'azione, professionalità docente*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

- Sani R., *La ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia*, «Revista Linhas», Florianópolis, 20, 44, pp. 53-74.
- Seveso G., Comerio L., *The Spread of Outdoor Education in Milan (1911-1922): the Role of the Società Umanitaria*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education», 18, 1, 2023, pp. 1-13.
- Zuccoli F., *Dalle tasche dei bambini... Gli oggetti, le storie, la didattica*, Azzano San Paolo, Junior, 2010.